



Voce di Orentano

Bollettino della parrocchia san Lorenzo Martire

56022 Orentano (Pisa) -- Diocesi di san Miniato

*Per corrispondenza e abbonamenti rivolgersi a: don Sergio Occhipinti tel. 348 3938436
don Roberto 349 2181150 Abb. annuo € 25,00 su ccp. 10057560 intestato a Chiesa arcipretura
s. Lorenzo Martire 56022 Orentano (PI) aut. trib. Pisa n 13 del 08-11-77 -
direttore responsabile don Roberto Agrumi - roberto.agrumi@alice.it*

Carissimi fedeli, passate le feste dell'agosto orentanese con san Lorenzo e l'Assunta, moltissime presenze, anche quest'anno, si riprende con settembre, la Domenica 21 faremo il consueto pellegrinaggio a Montenero insieme alla parrocchia di Villa Campanile. Eccezionalmente quest'anno alla festa del dolcione è intervenuto anche il nostro amato vescovo, ha così onorato la rappresentazione della cattedrale di Cordoba, dove l'allora diacono Bergoglio, poi divenuto papa Francesco, fu ordinato sacerdote. A sua eccellenza vanno tutti i nostri ringraziamenti ed anche a coloro che con fatica non indifferente hanno contribuito alla costruzione di questa opera monumentale.

Montenero, un appuntamento importante per le nostre due parrocchie, affideremo a Maria le nostre famiglie e le nostre attività del nuovo anno pastorale che inizieranno con ottobre. Vi invito a partecipare a questo pellegrinaggio mariano, cerchiamo di essere numerosi come sempre. Con la riapertura delle scuole inizierà anche il catechismo, un invito a tutti i genitori perché i loro figli non perdano la messa domenicale ed il catechismo, fate il possibile. Vi affido a Maria e

Vi benedico tutti vostro don Sergio

IL SEGNO DELLA CROCE

Scrivendo Romano Guardini nel 1922: «Quando fai il segno di croce, fallo bene. Non così affrettato, rattappato, tale che nessuno capisce cosa debba significare. No, un segno della croce giusto, cioè lento, ampio, dalla fronte al petto, da una spalla all'altra. Senti come esso ti abbraccia tutto? Raccogliti dunque bene; raccogli in questo segno tutti i pensieri e tutto l'animo tuo, mentre esso si dispiega dalla fronte al petto, da una spalla all'altra. Allora tu lo senti: ti avvolge tutto, ti consacra, ti santifica. Perché? Perché è il segno della totalità ed il segno della redenzione. Sulla croce nostro Signore ci ha redenti tutti. Mediante la croce egli santifica l'uomo nella sua totalità, fin nelle ultime fibre del suo essere. Perciò lo facciamo prima della preghiera, affinché esso ci raccolga e ci metta spiritualmente in ordine; concentri in Dio pensieri, cuore e volere; dopo la preghiera, affinché rimanga in noi quello che Dio ci ha donato. Nella tentazione, perché ci irrobustisca. Nel pericolo, perché ci protegga. Nell'atto di benedizione, perché la pienezza della vita divina penetri nell'anima e vi renda feconda e consacrati ogni cosa. Pensa quanto spesso fai il segno della croce, il segno più santo che ci sia! Fallo bene: lento, ampio, consapevole. Allora esso abbraccia tutto il tuo essere, corpo e anima, pensieri e volontà, senso e sentimento, agire e patire, tutto vi viene irrobustito, segnato, consacrato nella forza del Cristo, nel nome del Dio uno e Trino» Al di là della mano che lo compie, è importante vivere questo gesto come un autentico momento di comunione con Dio Padre e Figlio e Spirito Santo. Così sia.



Sabato 26 luglio per la festa della loro patrona, sant'Anna, le suore si sono ritrovate nella nostra chiesa, dove è stata celebrata la santa messa. Ringraziamo il Signore per il dono di queste suore, che con tanto amore servono i malati e quanti sono soli e anziani.

DOMENICA 21 settembre
PELLEGRINAGGIO
A MONTENERO
ORE 17,00 SANTA MESSA
PARTENZA PULMAN
da VILLA ore 13,45
da ORENTANO ORE 14,00



Due gemelle da record...ambidue dottoresse



Ester



Debora

Per la gioia dei genitori Mario e Silvia e dei nonni Giuseppe e Giuliana apprendiamo che le gemelle Santoni si sono laureate dottoresse, tutte e due all'Università di Firenze. Debora il 6 dicembre 2013 in scienze infermieristiche, ottenendo il voto di 110. Ester, invece il 29 aprile 2014 in matematica, voto 98. Di Ester sappiamo anche che è partita a piedi dalla Francia per raggiungere Santiago de Compostella in circa un mese di cammino, 800 km a piedi non sono uno scherzo, ma la gioventù fa miracoli. **Buen camino** Ester, a te ed i tuoi 4 compagni

PALIO DELLE BOTTI - prima edizione

Si è svolto domenica, 17 agosto, il 1° **Palio delle botti**, una sfida tutta nuova legata alla Festa del Bignè, tradizione giunta al 46esimo anno. La gara non ha coinvolto le corti del paese, ma dieci associazioni di Orentano e Villa Campanile. L'organizzazione del Palio è stata delle associazioni organizzatrici della Sagra della pizza. La corsa con le botti lungo il percorso di 750 metri era divisa in due fasi, la prima a eliminazione e la seconda a gironi. Al primo turno sono subito uscite la Filarmonica L. Lotti e Fratres Orentano. La seconda fase ha premiato Pro Loco Villa Campanile con il miglior tempo, Fratres Villa Campanile, GSD Orentano Calcio e Calciotto Insieme Orentano. Le due semifinali se le sono aggiudicate il Calciotto Insieme, che ha avuto la meglio sulla Pro Loco di Villa Campanile e i Fratres Villa Campanile contro GSD Orentano Calcio. La vittoria del Palio è andata al Calciotto Insieme Orentano che ha stabilito anche il Record sul tempo del Torneo sui 2 giri previsti; la fase eliminatoria invece consisteva nel farne soltanto uno.



Questo dunque l'ordine di arrivo: 1° CALCETTO INSIEME ORENTANO 2° FRATRES VILLA CAMPANILE 3° PRO LOCO VILLA CAMPANILE 4° GSD ORENTANO CALCIO 5° VIRTUS ORENTANO 6° CROCE BIANCA PUBBLICA ASSISTENZA ORENTANO 7° ENTE CARNEVALE DEI BAMBINI ORENTANO 8° AGILITY DOG ORENTANO 9° FRATRES ORENTANO 10° FILARMONICA L. LOTTI ORENTANO Alla manifestazione era presente il sindaco Gabriele Toti, nel ruolo di Mossiere. La giuria era composta da: Uliviero Ponziani, presidente Ente Carnevale, Andrea Galligani, presidente Croce Bianca Orentano, Lorenzo Del Grande consigliere e maestro della Filarmonica L. Lotti e Sergio Tintori consigliere GSD Orentano Calcio. *(nella foto i vincitori)*

AGOSTO ORENTANESE

11 agosto - Concerto in piazza san Lorenzo della Leone Lotti ed esibizione della neonata Girini Band



Ringraziamo tutte le persone che sono venute ad ascoltarci, siete stati davvero in tanti, ben oltre le nostre aspettative, bravissima anche la 'Girini Band'. Speriamo di aver regalato una serata all'insegna del divertimento e della buona musica. Appuntamento al prossimo anno !!

46esima edizione della sagra del bignè



Conclusa la 46esima edizione della sagra del bignè con la tanto attesa sfilata del dolcione, il dolce monumento realizzato dai maestri pasticceri di Orentano. Tantissimi i bignè utilizzati per realizzare la cattedrale di Cordoba (Argentina), dove, il futuro, Papa Francesco fu ordinato sacerdote. Una bellissima sorpresa è stata la statua di Papa Francesco che si è affacciata dalla porta della cattedrale. Ad accoglierlo una folla di cittadini provenienti da tutti i comuni vicini, oltre a tutte le autorità. Non poteva mancare il nostro vescovo, monsignor Fausto Tardelli, accompagnato don Sergio, don Roberto, don Simone, dal sindaco Gabriele Toti e da alcuni membri della giunta, tra cui l'assessore Federico Grossi e dal presidente dell'Ente Carnevale Oliviero Ponziani. Il dolcione ha sfilato per le strade del paese accompagnato dal gruppo folkloristico La Ranocchia, per fermarsi poi in piazza Roma, dove è stata distribuita a tutti i cittadini una fetta del dolce pan di Spagna, per concludere la serata in bellezza. "La sagra del bignè è una tradizione ormai che si tramanda da anni - dice il sindaco Toti - e il tema di quest'anno dedicato al Santo Padre ha richiamato l'attenzione di molti, in quanto Papa Francesco rappresenta una figura religiosa che dà speranza in un periodo di crisi come questo".



Grande folla per la tombola

NEL BATTESIMO SONO DIVENTATE NUOVE CREATURE



(Gabriele Gallo nel giorno del suo battesimo)

Associazione Amici della Zizzi - Onlus

Una persona a me molto cara ieri ha scritto "Qui io ritrovo me stesso, qui sono a casa, qui sono in famiglia", ed un ragazzo amico nostro che studia in seminario ha scritto "ogni incontro con voi è un incontro con Cristo! Lo vedo nei vostri occhi, lo percepisco nelle vostre parole, nei vostri cuori, così grandi e pieni d'amore!" Cosa avranno mai trovato qui da noi queste persone e tutte le altre che se ne vanno con la gioia nel cuore? Viviamo la nostra quotidianità con estrema semplicità, anzi anche con un po' di confusione. Che sia proprio questo il motivo? La semplicità. Ditemelo voi. Nel Vangelo di oggi si narra che i discepoli di Emmaus hanno riconosciuto Gesù dallo spezzare il pane, un gesto semplice, un atto di condivisione, il mangiare insieme, piantare i pomodori nell'orto, pregare davanti alla nostra piccola marginina con la statua della Madonna di Montenero. Piccole cose, ma forse alle persone mancano proprio le piccole cose, i gesti genuini della vita, quei piccoli momenti di intimità, goliardici, di solidarietà, di condivisione, di percorso fatto insieme per un fine comune. Grazie per il bene che ci volete, cominciate ad essere tanti e questo ci riempie il cuore di gioia e di amore grande.

28 giugno
GABRIEL BARRALI
di Marcello e Mariana Cristescu

29 giugno
GIULIA MONTANARI
di Emanuele e Chiara Calella

13 luglio
GABRIELE GALLO
di Enzo e Maira Del Bino
Padrino: Jary Brogi
Madrina: Erica Gallo

23 agosto
KEVIN BARONE
di Raffaele e Alessia Lelli

24 agosto
CLAUDIA CARRARA
di Guido e Andrea Roland

29 giugno
GIULIA LENTINI
di Giovanni e
Giuseppina Laurenziello

Ai piccoli auguriamo di crescere come Gesù, in età, sapienza e grazia. Ai genitori le nostre più vive congratulazioni.



"Io andavo a cogliere i fiori per la Madonna che c'è a metà scala per salire in camera in casa mia. Avevo colto margherite e le avevo messe in una carriola che aveva fatto mio papà. Vidi un bel fiore di sambuco ma era troppo alto perché lo potessi cogliere. Stetti ad ammirarlo, quando vidi un puntino d'oro, che scendeva dall'alto e si avvicinava a poco a poco alla terra e man mano si avvicinava si ingrandiva e in esso si delineò la presenza di una bella Signora con Gesù Bambino in braccio e alla sua sinistra San Giuseppe. Le tre persone erano avvolte in tre cerchi ovali di luce e rimasero sospese nello spazio poco distante dai fili della luce. La Signora bella e maestosa indossava un vestito bianco e un mantello azzurro: sul braccio destro aveva la corona del rosario composta da grani bianchi; sui piedi nudi aveva due rose bianche. Il vestito al collo aveva una finizione di perle tutte uguali legate in oro a forma di collana. I cerchi che avvolgevano le tre persone erano luminosi con sfumature di luce dorata."

(dal Diario di Adelaide Roncalli)



ERMINIA POGGETTI
07-06-2014



19 agosto
LUCIANO SPAGNOLI
di anni 77

20 agosto
ALIGHIERO MILLI
di anni 88

OFFERTE ALLA CHIESA

Fedora e Ademaro in memoria del fratello Angiolo Cristiani, Piero Buonaguidi (Milano), Diva Casini (Roma), Prof. Giuseppe Barghini (Ms), fam. Poggetti Franco in memoria di Edoardo ed Erminia, Maria Cristiani in memoria di Paolo Assogna, la figlia in memoria di Erminia, Maddalena Andreotti (Milano), Pinelli Ernesta (AL) in memoria di Lorian, Giuliana e Giuseppe Casini, grazie ad Ambra Marinari per la generosa offerta per la riparazione delle campane



GRAZIANO CARLOTTI
30-08-2013



LORIANO TOSCHI
18-09-2013



ALDEMARO MILLI
17-09-2012

Per mio padre

ALIGHIERO

20-08-2014

*"Mi sono costretto
a ricordare,
per aiutare te
e mi sono
ricordato di me"*
(Franco)



Gli occhi socchiusi in silenzio, stai in disparte con la testa china, rannicchiata, su una parte.

All'improvviso frammenti di parole affiorano sulle tue labbra come onde del mare.

Poi di nuovo silenzio, torpore d'un infinito abbandono interiore.

L'animo è stanco, l'animo è tornato bambino, i ricordi, le voci, naufragano, sbiadiscono.

Il sonno altalenante, ovattato da angosciose sudate, danza nell'oblio di lontane radiose primavere.

Solo al calore delle mie mani sui tuoi capelli, ridestano verdi prati, dove galoppavano bianchi cavalli.

Una lieve carezza riporta il sereno, il conforto di affettuosa gratitudine e di pace sul tuo volto.



AUGURI EMILIA!

Tanti Auguri per il tuo 90° Compleanno! Ti ringraziamo per aver messo in pratica ciò che dice San Pietro: "Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola al servizio degli altri" e per aver sempre aiutato chi era nel bisogno sia materiale che spirituale, trovando gioia più nel dare che nel ricevere. Un profondo GRAZIE da tutta la Comunità Parrocchiale di Orentano,

Ti 'hiamma la tu' mamma !



Orentano, in provincia di Pisa è il mio paese. O meglio, era il mio paese perché ora non lo è più. E' diventato un paese dormitorio dove la gente non "vive" più ma vi si reca quasi soltanto per dormire alla sera e poi la giornata la passa altrove per lavorare, ma non la "terra" come quando ci ho vissuto io. Ora gli orentanesi DOC si contano sulle dita di una mano. Quasi tutti gli abitanti provengono da altre terre e altri paesi. Ma io, siccome sono un orentanese proprio DOC, e ne sono orgoglioso, anche se vivo altrove, mi ricordo sempre del mio paese com'era quando ci "vivevamo" davvero. Noi tutti orentanesi campagnoli contadini o che vivevamo la vita del contadino. Proprio quello di campagna, che nasceva, viveva e moriva da contadino avendo passato la vita in miseria lavorando duro e impregnando questa terra, di sudore. Quando dico "vivevamo" voglio proprio dire così perché vivevamo la stessa vita, partecipando ad ogni lato della vita stessa di tutti gli abitanti : gioie e dolori, sacrifici, miseria e soddisfazioni. Tutto era diviso, o meglio condiviso. Perché "convivevamo" tutti i paesani. Questa è la "mia" terra. La terra che mi ha dato la luce e che me la spegnerà. E ogni tanto mi sovviene qualche "ricordo" che mi permette di rivivere alcuni momenti e sensazioni che mi danno un piacere immenso riviverli, scrivendole. Ovviamente questi ricordi fanno parte della mia fanciullezza e risalgono quindi amolti anni fa. Siamo cresciuti a pane olio e sale e pane vino e zucchero ! Non c'era altro. E manna se c'era quello. Non esistevano le merendine dalle origini più svariate. A scuola per merenda si portava una fetta di polenta arrostita o una fetta di pane e una mela. Tutto il paese viveva in assonanza, di idee, di situazioni, insomma di tutto. Tutto quello che era "vita" era condiviso fra tutti gli abitanti del paese. E noi ragazzi eravamo quasi figli di tutti gli abitanti. Tutti ci conoscevano. Noi ragazzi e tutti i "grandi" e tutti i "grandi" conoscevano noi. Le mamme erano il terrore di noi ragazzi. Erano loro che ci dicevano ogni momento che cosa fare e come comportarci. Erano loro che ci "educavano" mandandoci in chiesa a fare i chierichetti, mandandoci a scuola, mandandoci a fare ogni commissione, mandandoci a prendere il latte ogni sera da qualche altra mamma, la moglie del contadino al quale la vacca in quei giorni faceva più latte. Era anche quella che alla necessità ci puniva e non

VOCI BIANCHE...SI RICOMINCIA!!



Dopo la meritata pausa estiva i ragazzi delle Voci Bianche di Orentano ricominciano a cantare la *Lode di Dio*, imparando nuove melodie e, allo stesso tempo, divertendosi a pregare insieme. Il primo anno del Coro si è concluso con la festa del Corpus Domini, dove la maggior parte dei nostri cantori ha ricevuto la Prima Comunione, allietandoci al termine della Celebrazione con il canto "Siamo Discepoli Tuoi". Inoltre, per festeggiare tutti assieme il Sacramento appena ricevuto, Venerdì 27 Giugno è stata organizzata una cena dove sia i genitori che i ragazzi si sono divertiti tra musica e pietanze. Un ringraziamento particolare va ai genitori, che con la loro costanza e la loro disponibilità nel portare i figli alle prove hanno reso possibile la nascita di questa Bellissima Realtà.

solo con brontolate varie e con la tonalità di voce a seconda della gravità della mancanza, ma anche con qualche schiaffo o frustata nelle gambe. Questa punizione in relazione alla mancanza. I padri dovevano pensare soltanto a lavorare e a sudare. Era la mamma che ci portava a letto la sera e ci faceva dire le preghierine. Quella che ci scaldava il letto d'inverno con il caldano. Era sempre la mamma che ci svegliava la mattina per andare a scuola e ci preparava la merendina. Era la mamma alla quale si rivolgeva la "Maestra" quando a scuola non facevamo la lezione o ci meritavamo una punizione: "domenica alla messa lo dico alla tu' mamma!" era la minaccia della maestra che ci sconvolgeva dalla paura. Perché la mamma dava sempre ragione alla maestra e alla brontolata seguiva sempre una grossa punizione. E tutto il paese sapeva che la maestra o anche l'Arciprete qualche volta, avevano parlato con la mamma di qualche bimetto che si era guadagnato un rimprovero o anche delle "botte". Figuriamoci se a quei tempi esisteva il telefono! E le comunicazioni avvenivano quasi tutte a voce. Noi ragazzi, quando eravamo liberi dalla scuola o dalle funzioni religiose stavamo sempre in giro a combinare qualcosa. A giocare o a fare guai. E le mamme, quando avevano bisogno di noi, si affacciavano alla porta di casa e, con la voce più alta possibile, ci chiamavano: "Manricooooooooooooo ! Manricoooooooooooo !" E a questo punto cominciava il passaparola. E noi, anche se eravamo lontani e non sentivamo, venivamo avvisati dal primo uomo o donna che ci trovava: "Ti 'hiamma la tu' mamma ! E' un'ora 'he ti 'hiamma ! Ha perso la voce a quest'ora ! Sentirai che botte quando 'rivi a casa ! Allora di 'orsa subito a casa. Le "botte" mancavano quasi sempre. Ma non le brontolate. Se mi concentro un momento sento ancora la voce della mi' mamma che urla ! E com'è piacevole questa sensazione ! Sono convinto che i miei amici orentanesi che ancora sopravvivono, a seguito della lettura di queste righe si sentiranno invitati alla concentrazione proprio per riprovare anche loro questa "bella" sensazione. E forse, mi invieranno un pensiero di gratitudine. (di Manrico Mazzoni)

